

**ILVA A RISCHIO SCONTRO
CALENDA-EMILIANO: «SE
NON RITIRA IL RICORSO
AL TAR, LA FABBRICA
CHIUDE IL 9 GENNAIO»**

A PAGINA 13



**CASO MANCINO
VI RACCONTO COSA
SUCCESSE DAVVERO
IN QUELLA MALEDETTA
PRIMAVERA DEL 1992**

FRANCESCO DAMATO A PAGINA 15



IL DUBBIO

ANNO II NUMERO 250



ISSN 2499-6009

BANCA ETRURIA: LA DEPOSIZIONE DELL'EX AMMINISTRATORE DI UNICREDIT

Ghizzoni: «Pressioni? No» Giallo sulla mail di Carrai

ROCCO VAZZANA

«**L**a ministra Maria Elena Boschi, nel dicembre 2014, mi chiese se Unicredit era in grado di acquisire Banca Etruria, che era in forte difficoltà». È il giorno di Federico Ghizzoni, ex amministratore delegato di Unicredit e oggi presidente di Rothschild Italia, in commissione Banche. La "deposizione" più attesa da quando si è insediato l'organo presieduto da Pier Ferdinando Casini si conclude senza grandi colpi di scena. E tutti i contendenti - Pd e opposizioni - si ritengono vincitori. Gli uni, perché Ghizzoni confermerebbe l'assenza di pressioni da par-



te di esponenti di governo, gli altri, perché al contrario la testimonianza dell'ex ad dimostrerebbe un interessamento sospetto di Boschi per Etruria.

Ghizzoni però tira in ballo un altro volto noto del renzismo: Marco Carrai. Un mese dopo l'incontro con Boschi, avvenuto il 12 dicembre 2014, il top manager di Unicredit si vede recapitare un'email. «Mi arrivò il 13 gennaio 2015 una mail da Marco Carrai in cui mi diceva "mi è stato chiesto su Etruria di sollecitarti per dare una risposta"», prosegue. «Mi venne da pensare a chi potesse aver chiesto questo sollecito». Ma il diretto interessato si difende: «Chiedo informazioni per un mio cliente».

A PAGINA 3

MIANI (COMMERCIALISTI)

«Professioni unite, si apre la nuova era»

ERRICO NOVI

«**C'**era un problema: intraprendere campagne 'politiche' allargate a tutte le professioni poteva non aiutare», spiega Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale Dottori commercialisti ed Esperti contabili, «temi economico giuridici difficilmente sono sentiti dai medici».

SEGUE A PAGINA 6



IL COMMENTO

La politica ne ha assoluto bisogno

PIERO SANSONETTI

Il caso Boschi ci dice con sicurezza una cosa: la politica è sempre più debole, sempre più subalterna ai grandi poteri esterni. In questa crisi c'è un ruolo per le professioni? Possono le professioni portare il proprio punto di vista, la propria idea di società e di Stato, nell'interesse generale?

A PAGINA 14

OGGI LE ELEZIONI REGIONALI DOPO LO SCIoglimento DI MADRID

CATALOGNA AL VOTO: UNA CRISI DAL BASSO CHE PARLA D'EUROPA



VALERIO SOFIA E LANFRANCO CAMINITI ALLE PAGINE 10 E 11

INTERVISTA A LUIGI MANCONI

«Caro Pd, approvare lo Ius soli si può ma serve coraggio...»

GIULIA MERLO

«**F**arò lo sciopero della fame fino a che ci sarà anche solo un minuto di tempo per discutere lo ius soli», annuncia il senatore del Pd Luigi Manconi, che non si rassegna a lasciar andare il disegno di legge in un binario morto e sfida la propria maggioranza a un at-

to di coraggio. Del resto, «il caso del testamento biologico è emblematico: fermo per quasi 5 anni, è bastato un atto di volontà politica per approvarlo in poche settimane». A bloccare lo ius soli, tuttavia, è il suo «valore simbolico, che induce settori della classe politica a utilizzarlo come posta in gioco di un conflitto ideologico. Tuttavia, per poterlo usare come strumento di galvanizzazione



della paura, bisogna dire bugie e presentare lo ius soli come collegato allo sbarco dei migranti, quando invece nulla ha a che vedere con quel drammatico fenomeno».

A PAGINA 5

USTICA, 37 ANNI FA

Quella notte in cui la Nato scatenò la guerra ma nessuno lo seppe...

PAOLO DELGADO

La vera storia nera italiana è l' "incidente" di Ustica: 27 giugno, tra le 20.59 e le 21.05, 81 vittime nel Dc9 Itavia finito in mare. I particolari sono ignoti. Le linee generali molto meno. Ora a gettare una nuova luce ci ha pensato il marinaio Brian Sandlin intervistato da Andrea Purgatori.

ALLE PAGINE 8 E 9

INTERVISTA

MASSIMO MIANI,
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI
NEL RIQUADRO IN BASSO,
IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE BILANCIO
DELLA CAMERA
FRANCESCO BOCCIA

MASSIMO MIANI PRESIDENTE DEI COMMERCIALISTI

ERRICO NOVI

SEGUE DALLA PRIMA

E invece «stringere un'alleanza più forte con le due professioni riconducibili allo stesso comparto di noi commercialisti, ovvero notai e avvocati, consentirà di condurre battaglie più incisive su temi di nostro specifico interesse». Miani sembra ricevere ogni giorno conferma della bontà della sua recente scelta: costituire appunto una nuova associazione di rappresentanza, "Economisti e giuristi insieme", con il Consiglio nazionale del notariato e il Consiglio nazionale forense. «Uno strumento che ci darà peso», è convinto Miani. Il quale intanto verifica con soddisfazione gli ulteriori passi compiuti dalla politica verso le professioni con il rafforzamento dell'equo compenso, approvato all'interno della Manovra.

Ecco, presidente, partiamo però dal lungo tunnel dell'indifferenza in cui negli anni scorsi la politica ha relegato le professioni: quella fase è dipesa anche da una perdita di fiducia da parte degli Ordini?

Se c'è stata, la perdita di fiducia va considerata conseguenza dell'attacco di cui noi professionisti siamo stati vittime. Mi riferisco non solo a misure come l'abolizione delle tariffe minime, ma anche ai tentativi, non consumati, di mettere in discussione la sopravvivenza stessa degli Ordini. Ecco, doverci difendere dal tentativo di cancellarci ha disperso la capa-



«Le nostre battaglie rilanciate dal patto con avvocati e notai»

cità di far valere le ragioni delle diverse categorie, che si sono anche disunite.

Adesso il vento è cambiato?

Ci si è accorti che il vecchio impianto aveva i suoi vantaggi: da un tirocinio più lungo alle stesse tariffe, si trattava di sistemi che garantivano, in realtà, proprio quei giovani che ci si è illusi di tutelare con la deregulation. Al momento di immettersi sul mercato, dopo anni di for-

mazione e praticantato, il giovane professionista trovava davanti a sé un futuro più rassicurante di quanto non avvenga oggi. Si è smontato tutto in nome delle liberalizzazioni, si è colpita la qualità e le condizioni di lavoro dei professionisti, con pesanti riflessi di carattere sociale.

A cosa si riferisce?

Famiglie non agiatissime avevano investito tutto per accompa-

«CON L'ASSOCIAZIONE UNITARIA DELLE TRE PROFESSIONI, LE NOSTRE CAMPAGNE 'POLITICHE' SARANNO PIÙ INCISIVE. L'EQUO COMPENSO? UNA SVOLTA DOPO ANNI DI ATTACCHI AGLI ORDINI»



AIGA, CIVILISTI E OCF: BENE GLI INTERVENTI NELLA MANOVRA

Equo compenso e maternità plauso dal mondo forense

Superare il paradossale "apartheid dei diritti" tra lavoro dipendente e lavoro autonomo: è il significato che diverse componenti dell'avvocatura riconoscono alle misure approvate all'interno della Manovra, dalla commissione Bilancio della Camera, su rafforzamento dell'equo compenso per i professionisti e legittimo impedimento delle avvocate in gravidanza. Due norme specifiche che evocano un più generale cambio di passo sulle professioni: a segnalarlo è per esempio l'Associazione italiana giovani avvocati (Aiga), che in una nota definisce l'intervento a tutela delle avvocate «una vittoria per l'intera professione forense» e appunto una

«battaglia di civiltà, dell'affermazione di un diritto mirante a eliminare differenze irragionevoli fra lavoratrici dipendenti e professioniste». Alla «soddisfazione» dell'Aiga fa eco quella dell'Unione Camere civili, che si sofferma anche sull'emendamento relativo all'equo compenso, con cui vengono introdotti «vincoli più stringenti per rendere la retribuzione per i professionisti veramente equa». E a proposito della norma che consentirà il rinvio dei processi in cui sono impegnate avvocate in maternità, i civilisti osservano che «dopo le iniziative e le proposte condivise con il Cnf ai tavoli ministeriali, anche questo importante risultato è stato raggiunto».

Nella nota si rivolge «un grazie alla politica che ha ascoltato la voce dell'avvocatura e alla prima firmataria degli emendamenti, Nunzia De Girolamo». Anche l'Organismo congressuale forense accoglie con favore le due misure inserite nella legge di Bilancio (che approda oggi nell'Aula di Montecitorio): la modifica sull'equo compenso «rafforza e tutela ulteriormente il principio che l'avvocato non può essere lasciato alla mercé di banche e assicurazioni», mentre la norma per le avvocate in maternità costituisce, secondo il coordinatore dell'Ocf Antonio Rosa, «un doveroso atto di rispetto verso le colleghe».

E. N.

gnare i figli verso la libera professione. Poi si sono accorte che quegli sbocchi agognati per anni non esistevano più. Adesso apprezzo che si provi a tornare proprio agli assetti precedenti, a cominciare dalla norma sull'equo compenso.

Soddisfatto dall'ulteriore intervento in materia approvato alla Camera?

Soprattutto dall'ampia convergenza che, sul relativo emendamento, si è registrata nella commissione Bilancio di Montecitorio. Considero le nuove norme sull'equo compenso per i professionisti un primo passo sul quale si dovrà tornare, per ampliare la disciplina a cominciare dagli incarichi delle pubbliche amministrazioni. Non bisogna fermarsi.

Ma si aspettava una svolta simile?

Faccio una premessa: sull'equo compenso ho sempre detto che si tratta di una porta aperta dagli avvocati, ai quali le altre categorie si sono agganciate. Ma è vero anche che un po' mi aspettavo questo via libera della politica, e le dico perché. A fine giugno abbiamo celebrato l'assemblea generale dei commercialisti, che si tiene ogni anno e a cui partecipano i delegati dei nostri 131 Ordini, almeno 1500 persone. In quell'occasione abbiamo intervistato i leader dei maggiori partiti: Berlusconi, Salvini, Di Maio e, in rappresentanza di Renzi, Richetti. Una delle domande riguardava l'equo compenso: tutti e quattro si sono detti totalmente favorevoli.

Non è andata allo stesso modo sulle specializzazioni dei commercialisti.

No, e ancora oggi trovo incomprensibile la scelta, compiuta dalla commissione Bilancio del Senato, di bocciare l'emendamento che le avrebbe introdotte. Si sarebbe creato un più efficace seppur facoltativo percorso di crescita per i commercialisti, a beneficio di una sempre più specifica competenza. Si trattava di modifiche concordate con il ministero della Giustizia e col Mef. Sono tuttora amareggiato per una scelta di cui il governo porta la responsabilità.

Su questo farete ora campagne comuni con avvocati e notai?

Sì, con l'associazione appena costituita, che consentirà di avere una spinta più forte sui temi di nostro interesse, grazie al maggior numero di battaglie comuni che potremo condurre rispetto a quanto si riusciva a fare con professioni meno affini.

E il *Dubbio* ne sarà uno strumento?

Sì perché è un giornale molto letto dalla politica, che coniuga un'impostazione generalista con l'attenzione alle questioni della giustizia. Potremo inviarlo gratuitamente ai nostri iscritti, che mi auguro lo apprezzeranno, in particolare quando darete spazio ai temi dell'economia, anche grazie al nostro contributo.